Anno II. Cotrone, 3 Aprile 1915 Num. 8.

Conto corrente postale

LA VERITÀ

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE DI COTRONE

Si pubblica ogni Sabato

Abbon.to annuo L. 6,00
Un num. separato » 0,05

inserzioni si ricevono presso la direzione.

Direttore: Palumbo

Elezioni Amministrative del 28 Marzo 1915

Si compirono con una serenità ed una lealtà di procedimento che riaffermava lo stato di civiltà della nostra Cotrone.

Le operazioni di votazione e di scrutinio si eseguirono senza alcun incidente e la cittadinanza tutta dette prova della sua coscienza imponentesi sulle mene di qualcuno di quei **stramannati** che tentavano d' intrudersi nelle aule delle sezioni elettorali.

Non mancarono le capatine del Mastracchi e di un altro sconosciuto barbuto a cui si accodavano pochi cotronesi più per forma e ostentazione di solidarietà che per intima volitività.

La sera stessa del 28 i risultati appena appena accennati da ogni sezione prospettavano già il risultato finale e le contratte facce delle squadriglie d'esplorazione già prendevano i colori giallo terrei dei condannati a morte.

Risultarono eletti **Ventiquattro** del partito costituzionale e **due** socialisti con tale un subisso di maggioranza che mi domando con quale faccia tosta si presenteranno innanzi al Consiglio Comunale pur sapendo che il loro partito stesso non è stato compatto ad eleggerli.

Degli altri quattro della minoranza escluso uno, tipo riprovevole di usuraio che disonora la classe alla quale appartiene, gli altri tre non mancheranno di fondersi con la maggioranza con la quale, siccome li riteniamo uomini di senno, troveranno comunanza di aspirazioni nel programma lanciato e conseguente solidarietà nell'attuarlo.

Non possiamo non affermare la nostra meraviglia sul principio che indusse la Commissione Elettorale nell'essersi resa solidale con gli insulsi avversari, nel ritenere che, dando il voto a Fantasia Francesco nessuno pensava a darlo a Fantasia Francesco di Nicola piuttosto che a Fantasia Francesco di Domenico, il quale sarebbe così il 21° eletto, avendo riportato 1153 voti. Fantasia Domenico di Nicola è fuori Cotrone da 10 anni, e a tutto pensa, meno che a lasciare Milano; mentre il nostro eletto è parte integrale di Cotrone ed è proprio su lui che si è pronunziato il Comitato e il Corpo Elettorale.

La Commissione non aggiudicandogli i voti ha mostrato una desolante intransigenza raziocinativa ed una materiale interpetrazione della legge.

Cittadini,

L'opera nostra non è ancora completata pur avendo affidata sapientemente e coscienziosamente le sorti della nostra amata Cotrone nelle mani di uomini probi, di valore e di efficace fattività: Una nuvola nera permane ancora sull'orizzonte del nostro paese: la carica di Consigliere Provinciale di Cotrone ad uno dei peggiori nemici della Patria, ad un socialista. Il risultato di queste elezioni amministrative è la convalida eloquente del vostro errore nelle elezioni del 7 giugno 1914 e la dichiarazione formale del vostro pentimento di quel grave errore; uniamoci ora tutti e strettamente concordi per invitare Mastracchi alle sue doverose dimissioni da nostro Deputato Provinciale e, qualora il suo amor proprio, la sua dignità non rispondessero al nostro invito, facciamo tutto quello che è possibile di fare perchè l'interessamento che il Governo fin ora ha avuto per la nostra cittadina, lo espanda sino a esaudire la nostra invocazione suprema, quella cioè di liberarci da un intruso che ha tentato di sovvertire e corrompere una cittadinanza sempre devota alla Monarchia, alle patrie istituzioni e all'ordine sociale.

A tale uopo sarà costituito un comitato promotore di cui per il momento ne assume la presidenza la Direzione di " Verità „.

Tale referendum servirà pure quale dichiarazione solenne alla Patria ed al Re che Cotrone non è stata nè sarà mai epicentro di socialismo ma centro vitale di patriottismo monarchico costituzionale.

Ed ecco la lista dei candidati di cui i nomi con le iniziali in crassetto sono gli eletti.

Berlingieri Andrea, possidente, — 1189.
Berlingieri Carlo, dottore in legge — 1186.
Borrelli Salvatore, possidente — 1156.
Bruno Saverio, possidente — 1188.
Cantafora Adolfo, farmacista — 1175.
Cavaliere Alfonso, dott. in medicina — 1155.
Cerrelli Gavino, negoziante — 1159.
De Miglio Francesco, geometra — 1175.
De Vennera Giuseppe, farmacista — 1179.
D' Oppido Michele, calzolaio — 1074.
Fantasia Francesco, negoziante — 1153.
Foti Salvatore, negoziante — 1156.
Galluccio Francesco, possidente — 1169.
Lucente Luigi Michele, dott. in legge — 1175.
Lucifero Armando, possidente — 1184.
Morelli Umberto, T. Colonn. Cavall. — 1161.
Pitascio Vincenzo, negoziante — 1160.
Racco Giuseppe, falegname — 1124.
Sculco Domenico, possidente — 1187.
Sculco Riccardo, medico — 1189.
Torchia Giuseppe, industriale — 1135.
Torromino Nestore, commerciante — 1186.
Turano Carlo, dott. in legge — 1160.
Zurlo Giuseppe, possidente — 1183.
Alfi Antonio, orefice — 449.
Adamo Adolfo, sellaio — 438.
Aversa Giuseppe, meccanico — 457.
Castorino Tobia, negoziante — 435.
Covelli Vincenzo, sarto — 460.
Criscuolo Salvatore, negoziante — 470.
De Sole Gaetano, meccanico — 459.
Dott. Fonte Francesco, dott. in medic. — 516.
Federico Vincenzo, falegname — 446.
Gramazio Gaetano, imp. ferr. — 336.
Iorno Alfonso, albergatore — 451.
Laino Orazio, sarto — 460.
La Croce Francesco, calzolaio — 448.
Mori Pasquale, spedizioniere — 508.
Murano Aurelio, barbiere — 452.
Marcello Santo, contadino — 445.
Mirielli Antonio — 430.
Morace Giorgio Aless., negoziante — 479.
Punzo Umberto, negoziante — 482.
Spina Adolfo, caffettiere — 457.
Squillace Vitaliano, falegname — 447.
Tricoli Giuseppe, marinaio — 440.
Volante Domenico, calzolaio — 466.
Volante Francesco, calzolaio — 461.

Dimostrazione cittadina

Alle 10 del 30u.s. la Presidenza dei Presidenti delle 5 sez. elett.li proclamava i 30 consiglieri eletti e si organizzò di motu proprio una dimostrazione di esultanza, la quale si recò subito alle Scuole Tecniche a chiedere l'intervento della Scolaresca con la loro bandiera. Il Direttore Carcò, sempre pronto e gentile quando trattasi di manifestare nobiltà di sentimenti e solidarietà, con tutto ciò che può essere conferma di patriottismo, fu lieto di potere concorrere alla esultanza del paese, e concesse quanto gli si chiedeva — la dimostrazione allora prese subito una certa solennità alla quale concorse efficacemente la Banda musicale cittadina che spontaneamente si offrì — il Corpo dei dimostranli portò il suo primo saluto al Regio Commissario, a questo Funzionario che ha saputo con tanto amore e abnegazione compiere l'opera sua per i maggiori interessi e per il miglior bene del paese ed in un momento così difficile per la vita cittadina. Le acclamazioni furono tali e sì frenetiche da fare decidere il Cav. Ingarrica ad esaudire il giusto appello dei dimostranti di affacciarsi al balcone Municipale e issarvi la Bandiera. Un grido unanime partì dal cuore della folla, un grido di ringraziamento « *Viva il Commissario Regio* » al quale Egli rispose con un tacito ma eloquente sguardo nel quale si leggeva la commozione e la sodisfazione che ognuno deve provare quando il dovere compiuto è affermato da coloro per i quali si è compiuto.

La massa dei dimostranti andò sempre più ingrossandosi e, resa più solenne dalla presenza di tutti i Consiglieri del Partito Costituzionale, si recò al Palazzo della Prefettura inneggiando all'opera veramente solerte e dignitosa che il nostro Sottoprefetto ha esplicata in questa lotta elettorale in cui, da una parte era resa difficile dalle difficoltà non lievi di costituire una lista Ufficiale che rispondesse alle finalità politiche del Governo, al decoro del Paese e alle sue più ardenti aspirazioni, dall'altra parte era audacemente contrastato dalla turbolenza socialista, tanto più turbolenta e selvaggiamente sovversiva in quanto che era la sintesi d'una banda di incoscienti e d'ignoranti corrotta dalle mene avventuristiche d'un ambizioso senza patria pel quale ogni audacia trovava libera uscita dalla sua coscienza frantumata dall'ignavia e dalla infermità psico intellettuale del suo socialismo.

Alle grida d'acclamazione che la folla faceva sotto i balconi della Sottoprefettura il Cavaliere Zinno si affacciò ringraziando e compiacendosi di quella manifestazione che disse: « è manifestazione di riconoscenza al Go-
« verno che vi ha mostrato di
« prendere a cuore i vostri inte-
« ressi trasmettendovene le sue
« preoccupazioni attraverso il no-
« stro Prefetto e il valente Com-
« missario Regio i quali hanno
« tutto messo in opera per sal-
« vaguardare il paese da dolorose
« sorprese ».

« Cittadini Cotronesi, conti-
« nuò, io sono lieto della vostra
« stessa letizia pel risultato di
« queste elezioni amministrative
« le quali, mentre sono l'affer-
« mazione della vostra coscienza,
« gli eletti alla loro volta sono
« la riaffermazione lodevolissima
« delle passate Amministrazioni
« e perciò arra sicura di conti-
« nuità per l'avvenire e il bene
« di questa bella cittadina.

Un'acclamazione frenetica rispose dalla folla la quale proseguí sino in Piazza del Duomo dove l'avv. Turano improvvisò un discorso d'occasione che era solenne ripromessa del programma elettorale.

La Dimostrazione si sciolse tranquillamente e...... pareva che il paese intero respirasse più liberamente all'aura benefica di una nuova Primavera non più pregna di quelle esalazioni mefitiche vaporanti da quella melma che il 7 giugno 1914 straripò dalle fogne mastracchiane.

palumbo

La fine d' un furfantismo

e naturalmente la fine d'un furfante che aveva saputo per un momento, per un momento solo traviare dal sentiero dell'onesto, del buono e del retto pro cedere una parte del popolo di questa nobile razza di Cotronesi, e l'aveva sì aberrata da lanciarla, banda di trogloditi, contro i loro stessi fratelli, contro i loro naturali protettori. Aveva saputo scegliere la parte selvaggia e più proclive a scendere in piazza con la scure e con la fiaccola per abbattere e incendiare i baluardi della civiltà e del progresso che uomini di senno e di valore avevano edificato sulle rovine dell'oscurantismo borbonico, dalla demolizione della Porta di Cotrone, dalla Cotrone paesetto senza nome e senza potenza alla Cotrone di oggi, alla Cotrone aperta al sole dell'avvenire ridente d' intelligenza e di salute.

Questo aveva tentato di fare un furfante della peggiore specie, per ambizione personale, egoismo di potere e per le necessità del suo ventre non educato a lottare e sapersi contentare di solo pane purchè l'anima e la coscienza si allietino d'onore e di santo orgoglio.

Ed io, io che da dieci mesi mi sono votato alla mia Cotrone sobarcandomi a privazioni e sacrifici incomprensibili da chi non sa vivere le ore di cui io so agonizzarne, io posso dire ed affermare senza tema di smentita che si può lautamente vivere di solo pane senza che l'anima e la coscienza concorrano menomamente ad imbandireun desco dicui ogni grammo d'alimento sia uno strappo al santo orgoglio d' uomo.

Cotesto furfante politico, cotesto avventuriero della vita pubblica, per sodisfare la sua libidine di potere, per meglio imbandire il suo desco, per meglio fare sfoggio di volgare millanteria apostolica, con un cinismo da bandito, con uno spudorato alfonsismo da *souteneur*, prima lanciò per le vie i lenoni del suo mercimonio col suo meretricico sistema di propaganda e dopo, *apache* in quanti luridi, si lasciò *mantenere*, spingendo la massa, ove occorresse, a qualunque eccesso pur d'impinguare le casse dell'associazione da cui egli doveva trarre, con i mezzi per la vita, il materiale scenico per inquadrarlo e sostenerlo nell'assalto del potere.

Ma giorno venne in cui un uomo dalle più umili potenzialità finanziarie e sociali, sentì l'orrore di vedere il suo paese in balìa di un avventuriero, e sfidando l'inconsueta ira del popolo aberrato e le minacce dei suoi luogotenenti, forte della sua coscienza e dei legami di sangue che lo legavano col popolo del suo paese, si piantò innanzi a cotesto falso prometeo d'un falso socialismo e vibrò il primo colpo di piccone al bordellico edificio che si era fatto elevare col sudore dei lavoratori, e che la noncuranza momentanea dei suoi compagni d'infanzia, gli eletti del paese, gli avevano lasciata concretare; giorno venne in cui quell' umile figlio di Cotrone,

gettò il primo appello alla sua vecchia Cotrone offrendo la sua parola in contraddittorio a quella che poteva ripercuotersi nell'anima dei poveri ignoranti incoscienti delle loro azioni. Fu la scintilla incendiaria che andò prendendo consistenza dalle colonne di questo giornaletto e che a poco a poco passò, piccola scintilla della sua piccola anima, nella grande anima dei Turano, dei Cavaliere, dei Lucente, degli Sculco, dei nobili del paese e di tutta quella schiera di forti e gagliardi fattori della nuova Cotrone. Fu quanto occorreva: l'energumeno sentì mancarsi il terreno sotto i piedi, e moltiplicandosi in espedienti e rinforzando la sua propaganda, coadiuvato da altri saltibanchi del suo genere penzò che, per la consolidazione del suo avvenire politico economico finanziario, occorrevagli il potere comunale per la cui conquista nulla lasciò d'intentato: Promesse mirifiche alla povera gente, menzogne opportunamente imbastite agli ambiziosi della classe proletaria, millanterie fantastiche di partito socialista, teatralità arlecchinesche tutte cose però che erano andate scolorandosi dalla mente della massa e che il nostro giornale le aveva tutte denudate dal loro abigliamento umoristico onde la civile reazione non tardò a dichiararsi, prendere consistenza e forza, determinandosi tale che il 28 Marzo, a 10 mesi di distanza dalla oscena vittoria d'una accozzaglia di traditori, il corpo elettorale di Cotrone schiacciava irreparabilmente la testa della vipera ed affermavasi la nobile razza del popolo cotronese in una solenne votazione dalla quale il risultato, è stata la vittoria del partito costituzionale la vera e potente essenzialità psichica della nostra Cotrone: l'ultimo dei Consiglieri eletti porta circa 600 voti di maggioranza sul primo del così detto partito socialista e, colmo d'ingiuria, nè meno il segretario di questa Camera del lavoro è stato eletto, ciò che afferma la conchiusione che di socialismo in Cotrone ve ne è quanto non basta nè meno a proteggere i suoi fautori, se fautori possono chiamarsi alcuni giovanotti ancora inesperti delle forberie dei furfanti che sfruttano quella ingenua buona fede. Ma oramai sono smascherati, aspettiamo il risanamento dei buoni su cui contiamo a breva data, e..... il *resto il resto:* L'attuazione del programma firmato da ventiquattro gentiluomini della più pura acqua!.....

Palumbo

Dichiaro che degli articoli del giornale precedente intestati " *al Cospetto dell' Urna e Giornale libello Umoristico* „ ne sono io l'autore e ne assumo la responsabilità. **Palumbo**

Per la prosecuzione di " VERITÀ „

Riceviamo con dolorosa sorpresa e con un certo disgusto una prima ritirata tra i sovventori del nostro giornale. Dolorosa sorpresa non per l'entità della sovvenzione che ci vien meno ma per il significato dell'atto, onde il nostro disgusto. Mi auguro, per quel tale paterno amor proprio che si sposa da ogni giornalista pel suo giornale che è esteriorizzazione delle sue più sacre finalità che non seguano altre simili ritirate che avrebbero l'aria di quei tali atti umani per i quali si getta tra gli stracci il lino che ci occorse per asciugare il getto d'una piaga.

Noi ci proponiamo la continuazione di *Verità* non fosse che per sbugiardare le malignità degli avversari che preconizzavano la sua morte a elezioni compiute non senza averne calunniata e temuta la sua prima apparizione.

La " Verità „ è stato il primo e più potente fattore che dette l'allarme contro l'incalzante invasione del socialismo mastracchiano e coloro che la protessero nel momento del bisogno e l' abbandonano appena credono che il bisogno sia esaurito, da una parte, danno prova d'irriconoscenza sleale, e dall'altra, mostrano di non avere una grande espansività di vedute:

L'opera nostra non è compiuta ancora, nè si compirà senza la completa disfatta dell'idra socialistoide. Dovrà perciò perseverare tenacemente per arrivare sino alla reale persuasione della massa lavoratrice circa la falsità degli scopi prefissisi dagli adulatori e dagli scorribanda e la lealtà che informa i dirigenti della vita pubblica.

Non dimentichiamo che vi è ancora una Camera del lavoro infatuata dalle spasmodiche teatralità d'un Mastracchi e che abbiamo il dovere di strapparla da quello stato di delirio psichico, redimerla e costituirla sotto una ragione direttiva che risponda effettivamente alle giuste aspirazioni delle classi lavoratrici specialmente per quanto riguarda i lavoratori della terra. Questi, non disconveniamone, sono rimasti peggio di quando non erano stati fuorviati da un falso profeta, e ai dirigenti incombe il sacrosanto dovere d'illuminarli e avviarli verso quel contratto agricolo che li metta al sicuro delle male annate. La "Verità„ se ne propone il compito se gli onesti ed i buoni non la faranno morire ed ecco perchè glie ne auguriamo la prosecuzione.

Il Direttore

Consorzio granario

Com' è noto la Commissione del Consorzio Granario per la nostra provincia, nella quale sono a rappresentare il nostro Comune gli egregi nostri amici sig. Vincenzo Pitascio e bar. Giulio Berlingieri, stabilì di istituire dei magazzini di deposito di grano e altri cereali nei centri più importanti della provincia.

Nell' ultima tornata il Componente sig. Vincenzo Pitascio offrì *gratuitamente* i suoi vasti magazzini non solo, ma anche l'opera del proprio fratello sig. Frncesco, come consegnatario del grano.

La Commissione del Consorzio accettò con plauso la gentile offerta, e si affrettò a disporre, per il deposito di Cotrone, un primo invio di quintali tremila di grano.

Ieri giunsero i primi cinque vagoni, circa duemila quintali, i quali si stanno discaricando nei magazzini del detto sig. Pitascio.

Stamane perciò sono venuti da Catanzaro il presidente del Consorzio Granario, l'egregio cav. Luigi Bianchi insieme col segretario avv. Adolfo Iannoni per procedere alla consegna del grano arrivato al sig. Francesco Pitascio.

Il magazzino fiduciario di Cotrone funzionerà oltre che per il nostro Comune, il quale avea già prenotato trecento quintali di grano e che ritirerà domani, anche per i comuni del Circondario che potranno mandare qui e fornirsi direttamente o ricevere con maggiore sollecitudine ed economia il grano per ferrovia.

I rapporti però dei Comuni sono sempre regolati direttamente con la sede del Consorzio di Catanzaro, e adesso soltanto debbono essere rivolte le ordinazioni.

Com' è noto il grano del Consorzio è ceduto al prezzo di 41,75 per quintale reso a questa stazione ferroviaria o magazzino fiduciario.

Noi plaudiamo alla determinazione adottata dal Consorzio per l'istituzione del magazzino fiduciario nella nostra città, e additiamo alla cittadinanza l'opera altamente benemerita degli egregi amici nostri signori Vincenzo e Francesco Pitascio, che con disinteresse unico si sono sobbarcati al non lieve pondo nell' intento di favorire la popolazione della città e del Circondario tutto.

CRONACA COTRONESE

Onomastici

I nostri migliori auguri non solo per l'onomastico del Bar. Francesco Galluccio ma anche per la sua nomina a Consigliere Comunale. Affettuosa cordialità al mio caro Ciccillo Fantasia e Chicco Fonte col quale la separazione per divergenza di partito non menoma l'affetto che a lui ci lega. Tanti auguri al caro Ciccillo Torromino; speciali auguri per rispetto e profonda affettuosa ammirazione a Ciccio Cozza, amico dell'anima e collega esimio ed all'amico carissimo Francesco La Piccola, valoroso Direttore del giornale il *Potere*.

Un vero e affettuoso saluto augurale lo mandiamo al figlio del nostro egregio e valente proto, Ciccillo Novara. Possa realizzare il sogno del genitore.

Giungano pure graditi i nostri auguri a Francesco di Armando Lucifero, a Francesco di Filippo Eugenio Albano pel quale abbiamo sempre una affettuosità sincera che si riflette dalla riconoscenza che avrà sempre Cotrone pel nobile padre suo.

Auguri affettuosissimi all' Egregio Ingegnere Francesco Camposani e al Cav. Francesco Avarelli fu Gennaro.

Auguri all'Egregio Capo-Ufficio postale Francesco Santoro.

Visita ai Santi Sepolcri

Molta affluenza di fedeli quast'anno ai Santi Sepolcri e ciò è la conseguenza dell'opera indefessa del nostro Vescovo Monsignor Peri che con zelo e ben inteso cristianesimo sorveglia e si vota alla sua santa missione.

Il Clero della diocesi di Cotrone, prendendo esempio dal loro Capo non tralascia nulla per spandere tra i fedeli la parola del Vengelo e ne consegue che la vera religione, penetrando nelle anime, si pronunzia con atti di fede, di contrizione e di virtù, faci luminose che irradiano l'aspro sentiero della vita umana sulla terra.

Ammiratissimi i Santi Sepolcri del Duomo e di S. Giuseppe addobbati con tanto profluvio di fiori e di piante nella mistica melanconia della penombra sepolcrale.

Il Venerdì Santo ebbe luogo la sacra funzione dell'Agonia in cui sentimmo con ammirazione le mistiche sinfonie che il Canonico Cantafora avea saputo trarre per l'occasione.

Cattedra Ambulante d' Agricoltura

Il pubblico ha gradito con grande sodisfazione il trasferimento del Direttore della Cattedra ambulante, mentre con vero dispiacere ha accolto il trasferimento dell'Assistente Umberto Cannata, egregio funzionario che avrebbe voluto sollevare le sorti dell'Istituto e ci sarebbe riuscito data la sua spiccata attività e intelligenza. Gli auguriamo superiori che sappiano mettere in valore le qualità rare di Umberto Cannata.

Un fiero morbo strappava dalla vita il Tenente **Pietro De Renzo,** giovane che era una promessa grandiosa per la Patria e per la sua famiglia. Affabile e buono tal che ovunque passava lasciava un profumo delle sue qualità e delle sue virtù. E si rapido passò nella vita che gli amici suoi ne sono rimasti attoniti di dolore e di pianto, il padre ed i suoi atterrati dalla fulminea morte.

A tanta sciagura non vi sono parole di conforto oltre quelle che l'anima sola può dettare alla mente convulsa, e l'anima nobile e religiosa di Francesco De Renzo troverà sol nella Fede nei supremi concepimenti divini la sorgente per versare nel fuoco ardente del suo cuore umano la goccia benefica.

Con la Patria alla quale si strappa un figlio, gli amici piangono dello stesso pianto di amaro cordoglio. Possano queste lagrime irrorare i fiori che il ricordo inestinguibile e il dolore di tutti i suoi han trapiantato sulla tomba del caro indimenticabile estinto.

e. palumbo

Direttore: Palumbo

COTRONE — STAB. TIP. A. & L. PIROZZI

Gerente resp. Raffaele Palumbo